



Tutti in fila indiana: «Atene come Chiomonte»

Il corteo pacifico dei No Tav che ieri pomeriggio sono tornati a manifestare contro la Torino-Lione. Erano più di 1.500 e hanno camminato in fila indiana seguendo i sentieri che da Giaglione portano a Chiomonte: la marcia, partita poco dopo le 15 e condita da cori e sfottò, è durata più di due ore

Il popolo No Tav isola i violenti

Più di 1.500 persone sfilano senza incidenti. «Questa volta si pareggia, ma il cantiere deve chiudere»

MASSIMILIANO PEGGIO
CHIOMONTE

Profumi di camomilla, salvia e foglie secche. Per un giorno l'aria della Val di Susa non odora di lacrimogeni e polvere pirica. È un giorno di pace, di protesta senza pietre. Più di millecinquecento persone ieri pomeriggio hanno camminato in fila indiana seguendo i sentieri che da Giaglione portano a Chiomonte, attraverso boschi di castagni e abeti, tra i vigneti di Avana' aggrappati alla montagna. Più di due ore di cammino. Sudore e slogan No Tav.

«Oggi dev'essere una giornata pacifica» ha detto Alber-

Perino tratta e ottiene di poter passare a pochi metri dagli sbarramenti

to Perino, leader del movimento, aprendo il corteo, poco dopo le 15, urlando al microfono. Così è stato. La zona rossa, presidiata da carabinieri e polizia, è stata appena sfiorata dai manifestanti. Tutti a volto scoperto. Niente pietre. Famiglie, gente della valle, attivisti dei centri sociali, sostenitori No Tav di altre regioni. «La manifestazione non è autorizzata per cui fate attenzione - ha spiegato Perino -. Non cediamo alle provocazioni. Sanguine freddo. Nessuno vince e nessuno perde. Si pareggia. Loro tengono l'area e noi andiamo al campeggio. Bisogna avere pazienza».

Non ci sono le folle di un

tempo, ma lo spirito di chi è rimasto sembra immutato. «Siamo ancora qui per dire il nostro no all'opera». All'inizio del cammino c'è Luca Abbà, l'attivista colpito da una scarica dell'alta tensione durante una protesta. Cammina incerto. La gente applaude. Dice: «Sono qui oggi per salutarvi, purtroppo le mie condizioni fisiche non mi permettono di venire con voi fino in Clarea. Ma prima o poi ci tornerò».

Il cammino è impegnativo. Gli elicotteri sorvolano in continuazione la valle. Ogni tanto parte

un coro: «Atene come Chiomonte». Una bimba con lo zainetto «Hello Kitty» s'inerpica velocemente accanto alla madre. «La Val Susa paura non ne ha» gridano i grandi attorno a lei. Perino racconta di altre passeggiate di protesta. «Ho iniziato presto, ormai ho perso il conto». Il Tav? «Lo vogliono fare a prescindere. Nessuno ci vuole dare retta». A metà strada un torrente sbarrava il passo. Si forma una catena umana da una sponda all'altra. Qualcuno scende con difficoltà, temendo di finire in acqua. «E la

prima volta che passo di qua» racconta una ragazza con maglietta verde. Altri, più disinvolati, oltrepassano in un lampo le pietraie insidiose. «Passate di qua, è più sicuro». Basta un colpo d'occhio per riconoscere i veterani di questi sentieri. Il cantiere sbucca all'improvviso, al di là del torrente. Dal folto degli alberi s'intravedono i pilastri dell'autostrada e due furgoni della polizia. Tre ragazzini mimano il lancio di una freccia. «Da questa distanza potrei colpirli» dice l'arciere immaginario. Come un

gioco, ma non è un videogame.

A pochi passi c'è il «varco 3», ai margini della zona rossa. È il momento del rendez-vous con le forze dell'ordine. Ci sono il dirigente Rosanna Lavezzaro e il vice questore Arturo Varriale per la questura; il colonnello Emanuele Caminada e il capitano Stefano Mazzanti per i carabinieri. Si tratta. È l'unico punto di contatto con le forze dell'ordine. Perino porta a casa una piccola vittoria, ottenendo il permesso di aggirare il cantiere proseguendo per i sentieri che corro-

no lungo gli sbarramenti. A parte qualche slogan e sfottò, non c'è tensione dell'aria. «Siete accerchiati» si grida dal bosco, verso gli uomini in divisa che proteggono il cancello. Gli uomini della Digos filmano i manifestanti e sorvegliano in disparte. Il corteo raggiunge Chiomonte. Ecco finalmente il campeggio No Tav. I più veloci arrivano al traguardo prima delle 18. Alle 20 quelli in coda. Si ammainano le bandiere e si stappano le birre. Sarà anche un pareggio, ma tra i No Tav si respira aria di vittoria.